

In Libano, Israele ha fatto esplodere i “cercapersone” e i walkie-talkie dei miliziani

Razzi e droni contro i civili Hezbollah in ginocchio



A cura di
**STEFANO
PIAZZA**

Dopo aver subito dall'8 ottobre 2023 il lancio di da parte degli Hezbollah libanesi sodali del regime criminale di Teheran, Israele ha reagito con due operazioni a dir poco incredibili. Tra martedì 17 e mercoledì 18 settembre, Israele ha causato almeno 40 morti e oltre 4.300 feriti in Libano: ha compromesso la rete di forniture elettroniche di Hezbollah, il gruppo paramilitare e politico organizzato e finanziato all'Iran, che domina vaste aree del Paese. Martedì, intorno alle 15, sono esplosi migliaia di cercapersone utilizzati dai miliziani: 20 morti e 4.000 feriti. Il giorno seguente, alla stessa ora, sono esplosi centinaia di walkie-talkie: altre 20 vittime e 450 feriti. Alcune delle esplosioni di mercoledì si sono verificate nella periferia sud di Beirut, proprio mentre si svolgevano i funerali di membri di Hezbollah uccisi il giorno precedente durante gli attacchi con cercapersone. Esplosioni anche a Dahieh, Ghaziyeh e Al-Sarafand nel Libano meridionale. Sui social media circolano video che mostrano persone a terra, gravemente ferite allo stomaco e alle mani, o decedute, sia a



Beirut che nella regione della Bekaa. Le immagini delle esplosioni di mercoledì evidenziano dispositivi radio VHF della marca giapponese Icom, modello IC-V82, gravemente danneggiati

o distrutti. Inoltre, si sono verificate esplosioni collegate a sistemi associati ai pannelli solari e a dispositivi per il riconoscimento delle impronte digitali, così come a numerosi scooter elettrici, secondo quanto riportato dai media libanesi. Solo a Beirut, secondo la Protezione Civile, sono state colpite 60 abitazioni, negozi, 15 veicoli e decine di moto. Ma c'è un altro mistero che si aggiunge agli altri: L'azienda giapponese Icom Inc. ha dichiarato che il modello di radio portatile interessato dalle esplosioni di mercoledì in Libano è stato ritirato dal mercato circa un decennio fa, ha riportato giovedì il Japan Times. L'azienda ha affermato che sta indagando sulla situazione. Icom ha affermato che l'azienda ha esportato la sua radio bidirezionale IC-V82 in varie regioni del mondo, tra cui il Medio Oriente, fino all'ottobre 2014, quando ha cessato la produzione e la vendita dei dispositivi. Secondo quanto affermato dalla Icom, l'azienda ha inoltre interrotto la produzione delle batterie necessarie ad alimentare l'unità principale della radio.

Un'operazione degna di un serie televisiva

Un funzionario della sicurezza ha detto all'agenzia di stampa Reuters che le radio esplose erano di tipo portatile e diverse dai cercapersone esplosi martedì. Secondo lui, sono stati acquistati da Hezbollah cinque mesi fa, più o meno nello stesso periodo in cui sono stati acquistati i cercapersone. E da chi hanno comprato questi dispositivi? La risposta è semplicemente incredibile perché stando a quanto riportato dal New York Times, la società ungherese BAC, che possedeva la licenza per utilizzare il marchio Apollo Gold, era in realtà una società fittizia creata da Israele. Il suo scopo era produrre cercapersone destinati al gruppo terroristico Hezbollah, nell'ambito di una complessa operazione di sabotaggio. Israele non ha commentato né rivendicato gli attacchi,

ma una dozzina di funzionari attuali ed ex dell'intelligence e della difesa sostengono, in condizione di anonimato, che Israele sia dietro queste azioni, descritte come “attacchi”. Questi funzionari hanno confermato che l'operazione è stata lunga e complessa. A febbraio, il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, aveva dichiarato che gli “agenti israeliani” erano i telefoni cellulari in possesso dei combattenti e delle loro famiglie, utilizzati per rintracciare i terroristi. Nasrallah aveva consigliato ai suoi uomini «di non usare i telefoni e di riporli in scatole di ferro chiuse a chiave». L'intelligence statunitense ha riferito che, secondo Nasrallah, i cercapersone erano considerati più sicuri poiché potevano ricevere informazioni senza rivelare la posizione degli utenti ed erano meno vulnerabili agli attacchi informatici. Tuttavia, questa valutazione si è dimostrata totalmente errata. Ora c'è attesa per le mosse del leader di Hezbollah, chiamato a ristabilire l'ordine all'interno di un'organizzazione confusa e destabilizzata. Nel frattempo, il suo vice, Hashem Safieddine, ha promesso «una vendetta sanguinosa». Tuttavia, in pochi in Libano credono che Hezbollah sceglierà di andare allo scontro armato con Israele magari colpendo infrastrutture civili. Un'escalation del conflitto che coinvolgerebbe l'intero Libano sembra davvero molto improbabile, poiché il cosiddetto “partito di Dio” non potrebbe sostenere un simile scontro senza pagare un pesante prezzo politico e in termini di consenso popolare in un paese già stremato dalla crisi economica che sembra senza fine. Infine una riflessione: far esplodere i cercapersone, costringere i miliziani di Hezbollah sopravvissuti a fare affidamento sui walkie talkie per poi farli esplodere, è qualcosa che nemmeno i produttori della serie televisiva “Fauda” potevano immaginare.



GUARDANDO AL PASSATO CON GRATITUDINE, VIVIAMO
IL NOSTRO PRESENTE PREPARANDOCI AL FUTURO.
GRAZIE PER AVERCI SCELTO.

FABASCENSORI.CH



Un “cercapersone” come quelli esplosi